

fatto i contadini agricoltori pacifici, sereni, istruiti, finchè non li avremo costituiti in pace sulla loro terra, non sarà l'agricoltura la base e la garanzia del progresso civile. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Nunziante:

« La Camera confida che il Governo vorrà prendere opportuni provvedimenti per favorire l'istituzione e la diffusione delle scuole per l'insegnamento dell'economia domestica.

« Nunziante, Valvassori-Peroni ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Nunziante ha facoltà di svolgerlo.

NUNZIANTE. Sarò brevissimo, sia perchè non mi occorre dilungarmi per svolgere il mio ordine del giorno che è già per sè stesso assai chiaro, sia perchè dopo la lunga, per quanto dotta ed elegante discussione alla quale abbiamo assistito, comprendo anche io come sia veramente il caso di ricordare il classico *Sat prata bibere*.

Il bilancio dell'agricoltura è stato esaminato e discusso con una larghezza della quale avremmo ben ragione di rallegrarci, perchè dimostra l'amore della Camera per l'agricoltura, se non si facesse strada il dubbio che per quella fatale giustizia imminente delle cose umane, l'onorevole Nitti, che quando sedeva sui banchi di deputato ha molto peccato contro l'antica massima che insegna esser d'oro il silenzio, è punito ora che siede al banco del Governo con la dura legge del taglione. Ma io ho troppa amichevole stima per l'onorevole Nitti, e son di animo troppo pacifico e mite per imitare simili esempi di crudeltà verbale.

Entro subito in argomento. Voi sapete, onorevoli colleghi, come seguendo quello che si era fatto nel Belgio e nella Svizzera, sin dal 1903 sono state istituite a Bergamo, che cito a titolo d'onore, delle scuole per l'insegnamento dell'economia domestica, accanto alle quali è sorta una scuola per la preparazione delle maestre destinate a diffondere l'utile insegnamento. Ora la scuola di Bergamo conta duemila alunne.

L'esempio è stato subito imitato per iniziativa di privati, di associazioni, di comuni, così a Milano, dove già esistevano scuole per l'economia domestica, fondate dal Co-

mizio agrario e dall'Umanitaria, tanto che il comune ultimamente ha pensato di fare l'esperimento di unire uno di questi corsi alla sesta classe elementare, così a Milano, dico, come a Brescia, anche a spese del comune, a Firenze, a Torino, a Bologna, a Cassano d'Adda, a Gallarate, ed in molte altre città dell'Alta Italia.

Sono lieto di dire che anche nell'Italia meridionale si è fatto qualche cosa al riguardo, e rammento specialmente la scuola per l'economia domestica fondata a Tremestieri presso Messina, per opera del benemerito patronato Regina Elena, del quale è tanta parte l'illustre nostro collega onorevole Chimirri. Anche a Napoli, a spese della Società per la protezione della giovane, e dell'Istituto femminile di Mondragone; anche in Calabria presso la Colonia agricola infantile di San Ferdinando per gli orfani del terremoto sono stati tenuti coi più soddisfacenti risultati corsi di economia familiare.

Che cosa s'insegna in queste scuole? Il Comitato di Bergamo opportunamente ritiene che non si debba avere di mira soltanto una scuola per la buona alimentazione e tanto meno una scuola professionale; ma si propone invece di indirizzare praticamente le scuole a formare buone massaie, educando le fanciulle del popolo al buon governo della casa. Perciò nel programma di insegnamento, accanto alla parte morale ed alla parte scientifica che comprende nozioni di igiene della casa, della persona, dell'infanzia, soccorsi di urgenza, assistenza ai malati, eccetera, viene la parte pratica che comprende la scelta delle derrate, la cucina, il vestiario, le piccole industrie agrarie, e tutte quelle altre nozioni che possono essere utili ad una buona madre di famiglia.

Per ottenere questi benefici effetti, bastano gli sforzi lodevoli, ma isolati e disordinati, di pochi privati o di poche associazioni? O non occorre piuttosto un'opera sistematica, completa per costituire una scuola alla quale possano, anzi debbano accedere tutte le fanciulle del popolo?

Secondo la legge vigente, è portato dai dodici ai quattordici anni il limite minimo di età prescritto per l'ammissione delle donne nelle officine. Ora considerando che in media tra gli undici e i dodici anni cessa per le ragazze l'obbligo della scuola elementare obbligatoria, vi è un periodo di due anni, dai dodici ai quattordici anni, che si potrebbe efficacemente utilizzare per